

furono, e ben a ragione, riconosciute dall'ufficio così vaghe e senza fondamento, che non ne ha tenuto conto alcuno. Dunque non è questione di corruzione, ma solo di qualche pasto consumato.

Ma, quando pure venisse provato dall'inchiesta che questi pranzi furono regalati, che cosa ne avverrebbe? Si potrebbe forse invalidare l'elezione?

Questi fatti essendo adunque chiaramente inconcludenti, mi pare che non valga la pena di giustificarli, perchè non ci potrebbero sicuramente condurre all'annullamento della elezione stessa. Quindi credo che le conclusioni della Commissione non possano essere ammesse.

TECCHIO. Nell'elezione del collegio di Ventimiglia la Camera ha ordinata l'inchiesta sostanzialmente per questo, perchè le querele o proteste presentate alla Camera da parecchi elettori dichiaravano che i pranzi o le altre comodità erano state fornite per mandato ed a spese di quel medesimo candidato che venne eletto. Tali accuse, portate sopra persona determinata e chiamata a sedere tra i rappresentanti della nazione, rendevano ragionevole che la Camera sospendesse il suo giudizio sulla validità della nomina. E l'inchiesta, comunque sopra altri punti sia rimasta nei suoi risultamenti alquanto ambigua ed incerta, ha fatto chiaramente conoscere, a conforto di tutta la Camera, che il candidato era affatto estraneo ai tentativi di corruzione che gli erano stati apposti.

Ma quali non furono i disagi di quella inchiesta? Spese gravissime, come già notava l'onorevole Cavallini; un consigliere della Corte d'appello di Nizza distolto, se ben ricordo, per oltre ad un mese dalla sua sede e dalle sue ordinarie incumbenze; 400 fogli di carta imbrattati; un deputato condannato per più di 18 giorni a fare lo spoglio o l'epilogo del processo; un ufficio della Camera condannato per più di otto giorni a sentire e discutere l'epilogo; e finalmente la Camera ha dovuto giudicare sulla fede del deputato che fece la relazione, piuttostochè per vera e fondata cognizione di causa che essa abbia potuto prendere di tutti gli atti del processo.

Egli è appunto traendo esempio da quanto avvenne in quel caso, che io credo non doversi ordinare la inchiesta nel caso attuale.

Non veggo che nella loro protesta gli elettori affermino che i pranzi siano stati offerti da taluno dei candidati; anzi accennano che vi ebbero pranzi dati all'uno ed all'altro partito, senza indicare per niente da chi, a spese di chi siano stati ammaniti.

Poi, o signori, vi è un altro motivo pel quale io mi dichiaro nemico di simili inchieste, quando non vi abbiano indizi gravi ed accuse che tocchino propriamente la integrità dell'elezione e l'onore dell'eletto.

Pur troppo, anche nei processi comuni, i testimoni non sempre secondano la voce della coscienza; ma certamente è rarissimo il caso che essi rispondano con sincerità dove si tratta di processi attinenti alla politica, di processi ne quali predomina lo spirito di parte.

Qui non v'ha dubbio che il giudice non avrebbe a sentire trannechè testimoni ascritti all'uno o all'altro dei due partiti, amici politici dell'uno o dell'altro de' due candidati, interessati al trionfo o dell'uno o dell'altro. Onde possiamo fin d'ora prevedere che non giungeremo a conoscere la verità. Mi oppongo pertanto alla inchiesta proposta dalla Commissione.

DEMARIA. La Camera mi permetterà che, come membro della minoranza dell'ufficio, io aggiunga ancora un'osservazione a quelle che furono fatte.

Si è parlato della convenienza, del decoro della Camera;

ma io credo sia pure del decoro della Camera di non ritardare l'ammissione di un deputato quando non appariscono abbastanza evidenti le ragioni per le quali debba essere preceduta da un'inchiesta.

Ora non sono evidenti quelle addotte, cioè di pranzi stati dati da amici dei candidati. Se si dicesse che questi pranzi furono dati dal candidato il quale riuscì, allora ci sarebbe una ragione; ma poichè questi pranzi sono imputati ad altri che ai candidati, e la loro sussistenza non si fonda che sulla dichiarazione di alcuni elettori, io prego la Camera di avvertire che, quando essa dichiarasse sospesa un'elezione perchè alcuni elettori riferiscono che si dà per positivo essersi pagati pranzi, essa si pone nel caso di avere per l'avvenire da ordinare ben frequentemente un'inchiesta; perchè poche saranno le elezioni in cui taluni elettori tra quelli che votarono pel candidato il quale non è riuscito, non si riuniscano per fare un richiamo diretto alla Camera, dando per positivo che vi ebbero pranzi pagati per procurare voti. Trattandosi dell'elezione di una città cospicua dello Stato, la quale da molto tempo è priva del suo deputato, di cui già venne annullata un'elezione, io credo che le ragioni che vennero proposte per sospendere ancora una volta il convalidamento dell'elezione di cui si tratta non siano sufficienti. Perciò persisto nell'idea della minoranza dell'ufficio che stava per il convalidamento dell'elezione di Nizza.

FARINI, relatore. La Camera mi permetta di dire poche brevissime ed ultime parole.

Noi abbiamo giudicato di questa protesta come giudicano i giurati; abbiamo sentito, così come ho avuto l'onore di dirvi, ci è parso cioè dal tutto insieme che risultasse qualche cosa che meritasse di essere chiarito.

Gli onorevoli deputati che hanno parlato contro l'avviso mio e della maggioranza dell'ufficio si sono fermati solo sulla seconda nota in cui si parla di pranzi pagati.

Io ho detto fin da prima che questa era stata la cagione principale che ci aveva mossi a fare il concetto che abbiamo fatto su questa elezione; ma è indubitato che anche le altre cose di cui è fatto cenno, cioè a dire di emissari ed agenti venuti dal di fuori nei giorni precedenti ed in quello dell'elezione in quel paese, e poi di altre voci che corrono che si sia distribuito danaro, è evidente, dico, che tutte queste cose hanno fatto sì, che noi sentiamo avere qualche dubbio nell'animo sul modo tenuto da molti elettori nel procedere a questa elezione, e nel dubbio ci siamo risolti a quello che parve più prudente.

Si è detto: se voi entrate in questo ginepraio, se voi cominciate a domandare inchieste per qualche pranzo che venga dato ad elettori amici, non la finirete più.

Ma, signori, qui non si parla di qualche pranzo dato a qualche amico; qui si dice che il maggior numero degli elettori abbia avuto il pranzo pagato; e ripeto che le sono cose che si sentono piuttosto di quello che si ragionino.

Se la maggioranza della Camera sente diversamente da quello che ha sentito la maggioranza dell'ufficio, essa pronunci per me; sentendo tuttavia questo dubbio, non posso ritirare la proposta che ho fatta di un'inchiesta per chiarire la verità.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio. Il per un'inchiesta sull'elezione del secondo collegio di Nizza.

(Dopo prova e controprova, sono rigettate.)

Pongo ora ai voti la convalidazione dell'elezione del deputato Laurenti-Roubaudi.

(La Camera approva.)